

L'INCONTRO. A palazzo Bonin Longare il gruppo Soroptimist ha promosso un convegno in occasione della giornata nazionale per parlare di prevenzione dei conflitti

Violenza sulle donne, ogni anno 120 casi

In tre anni settecento richieste di aiuto raccolte dal Ceav
Presente anche Laura Roveri, accoltellata dal suo ex
in una discoteca nel 2014 e adesso diventata mamma

Roberto Luciani

I numeri fanno sempre impressione, da qualunque lato li si considera. Ricordati all'incontro organizzato dalle Soroptimist a palazzo Bonin Longare, confermano che è tempo di invertire la rotta. Di dire basta, anzi "Mai Più". Ogni anno sono 115 le vittime di femminicidio. Una ogni tre giorni ed anche se si tratta di cifre in calo la strage resta. E non va meglio neppure sul fronte vicentino, dove il livello di guardia viene comunque mantenuto alto dalla media di 120 donne prese in carico, ovvero seguite ed accompagnate, dal Centro Antiviolenza di Vicenza.

«Da aprile 2012 al settembre di quest'anno - sottolinea Maria Zatti, coordinatrice del CeaV - ci sono stati 686 contatti per consulenze, richieste di informazioni e appuntamenti da parte di utenti ed operatori. Sono 359 quelle prese in carico a fronte di 95 che ne sono uscite completamente. I motivi? Per il 50% il maltrattamento ad opera del partner, per il 13% i conflitti con lui, per il 7.52% lo stalking e via via il resto, dalle molestie, alle violenze sessuali, al mobbing, alla separazione». È il brodo di coltura dell'amore sbagliato e

spesso criminale. Peccato che ad ascoltare tutto ci siano appena tre maschi, come se la questione riguardasse solo l'altra metà del cielo.

Anche questo, a suo modo, un dato significativo. Aperto dai saluti della presidentessa Cristina Toniolo e dall'assessore alla comunità e alle famiglie Isabella Sala, coordinato dalla giornalista Cinzia Zuccon, il pomeriggio è una testimonianza di emozioni, ricerca di soluzioni, sensazioni che si intrecciano. Alla ricerca di spiragli anche se poi il bellissimo neonato che dorme sereno tra le braccia di papà è la conferma che se ne può uscire.

È di Laura Roveri, un anno e mezzo fa era sul ciglio del burrone: 16 coltellate infertele dal suo ex, un commercialista anche lui veronese. Accade al "Victory", è viva per miracolo. Oggi, sempre bellissima, è una mamma felice, che non smette di parlare soprattutto agli studenti non tanto

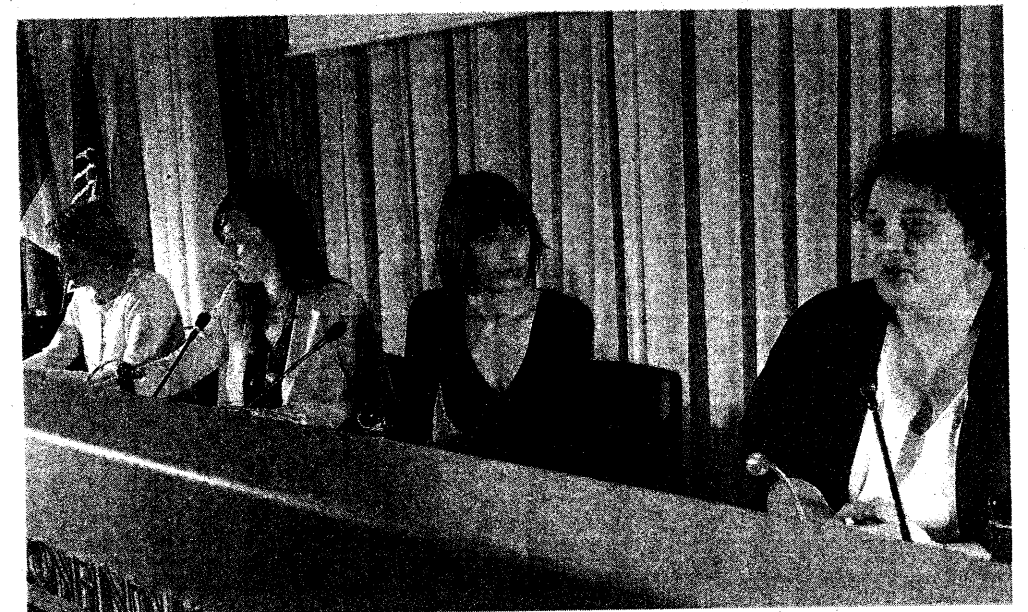
Le richieste di aiuto arrivano soprattutto per motivi di maltrattamento

MARIA ZATTI
COORDINATRICE DEL CEAV

della sua vicenda quanto della violenza brutale e delle relazioni corrette. Perché anche i giovani, lavagne che assorbono e mantengono tutto quello che la famiglia ci scrive sopra, rischiano di essere il primo anello della catena, con la loro voglia di sapere tutto, di controllare lo smartphone dell'altro, di condizionare le relazioni amicali.

Ti chiedi allora quando nasce "la bestia" e come la si riconosce? Quali segnali manda? L'ossessione è la spia, il primo avvertimento da considerare. «E c'è anche il tuo corpo - ricorda la psicologa Maria Stocchiero - che ti manda segnali ad esempio emicranie continue» ma non c'è una regola. Se poi pensi che la maggior parte degli uomini maltrattanti ha una cultura media elevata, lo sconforto aumenta.

Ci vuole educazione e cultura, lavorare sulla mancanza di autostima e sulla paura di restare sole e senza aiuti per quanto riguarda le vittime, e sul riconoscimento della propria violenza per quanto riguarda gli aggressori. E va fatta piazza pulita di una cultura perversa, per cui la donna alla fine se l'è meritata. Da "cacciatore" a stalker, il passo è più breve di quanto si possa pensare. •



Il tavolo dei relatori dell'incontro cui ha partecipato anche Laura Roveri, vittima di violenza nel 2014